

## L'elettorato del Partito socialista ticinese all'inizio del XXI secolo

Andrea Pilotti

I politologi Lipset e Rokkan negli anni Sessanta dello scorso secolo hanno sviluppato una teoria inerente all'apparizione e al consolidamento delle principali linee di frattura (*cleavages*) all'origine dei partiti politici (Lipset & Rokkan 1967, 2011; Rokkan 1970). I due ricercatori hanno identificato quattro principali divisioni: centro-periferia, Stato-Chiesa, città-campagna e capitale-lavoro. A quest'ultimo *cleavage* è legata la nascita dei partiti socialisti che avviene nel contesto della rivoluzione industriale, cui segue una rivoluzione cosiddetta «internazionale» che sancisce una divisione tra i partiti ispirati al socialismo: partiti socialdemocratici, partiti comunisti e partiti dell'estrema sinistra. Storicamente questi diversi partiti si sono contraddistinti per un'azione politica incentrata sulla difesa degli interessi della classe operaia e più in generale delle categorie di lavoratori e lavoratrici manuali. Per diversi decenni, tra la fine dell'Ottocento e gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, su queste linee di frattura hanno poggiano più o meno stabilmente i sistemi di partito occidentali. I politologi Bartolini e Mair (1990) definiscono questo periodo come caratterizzato da un «congelamento» dei sistemi di partito di numerosi paesi occidentali.

Dopo questa fase di grande stabilità, la valenza di questi *cleavages* storici si indebolisce dando luogo a una sorta di riallineamento dei diversi elettorati nazionali sulla base di nuove linee di divisione del confronto politico. Queste ultime hanno condotto a profondi mutamenti dello spazio politico occidentale incentrato viepiù su due nuove dimensioni: una socio-economica, legata ai conflitti sulla redistribuzione della ricchezza, e una seconda di tipo identitario legata invece a due visioni opposte (universalismo vs particolarismo) (Dalton et al. 1984; Kriesi et al. 2008; Dalton 2018). Seguendo l'interpretazione di alcune ricerche, non esenti comunque da aspetti critici, l'apparizione di queste nuove linee di frattura può ricondursi alla crescente importanza nelle società occidentali dei cosiddetti valori postmaterialisti, con riferimento ad esempio alla difesa ambientale e al benessere individuale, in opposizione a quelli materialisti, legati ad esempio alla sicurezza economica o alla difesa dell'ordine pubblico (Inglehart 1977). Ed è in questo contesto che si situa la nascita dei partiti ecologisti e della cosiddetta *Nouvelle Gauche* che promuovono i valori legati all'uguaglianza di genere, ai diritti civili delle minoranze e ai temi ambientali.

Partendo da queste brevi considerazioni introduttive, il presente contributo intende soffermarsi anzitutto sui principali risultati della ricerca politologica e storica sulle trasformazioni degli elettorati dei partiti socialisti nei paesi occidentali. In questo contesto, presenteremo brevemente anche i cambiamenti che hanno caratterizzato il Partito socialista svizzero. Nella seconda parte del contributo presenteremo il profilo socio-demografico dell'elettorato del PS ticinese, ricorrendo ai dati di cinque indagini d'opinione realizzate dapprima dall'Osservatorio della vita politica dell'Ufficio di sta-

tistica del Canton Ticino (nel 2003 e nel 2007) e poi dall'Osservatorio della vita politica regionale dell'università di Losanna (2011, 2015 e 2019), allo scopo di evidenziarne gli elementi di continuità e di cambiamento nel corso degli anni Duemila e Duemiladieci.

### **Evoluzione dell'elettorato dei partiti socialisti europei**

Nel corso degli ultimi quarant'anni, i partiti socialisti europei si sono contraddistinti per delle importanti trasformazioni dei rispettivi elettorati. In generale, lo storico legame con la classe operaia si è viepiù indebolito nei diversi paesi occidentali. Una quota inferiore di lavoratori e lavoratrici manuali, comunemente inclusi dagli studi di scienza politica nella cosiddetta *working class*, tende a votare i partiti socialisti. Le trasformazioni della base elettorale di questi ultimi si svolgono sullo sfondo d'importanti mutamenti sociali ed economici che si osservano a partire dagli anni Settanta e Ottanta del Novecento, ovvero sia un ridimensionamento del settore industriale e una crescita di quello dei servizi.

Questa evoluzione dell'economia internazionale ha determinato, da un lato, una diminuzione degli effettivi della classe operaia legata ai lavoratori e alle lavoratrici manuali e, dall'altro lato, uno sviluppo del settore dei servizi che si è tradotto in un'espansione della cosiddetta classe media salariata, ma anche nell'aumento d'impieghi poco qualificati e precari, ad esempio, nei settori della vendita e della ristorazione (Rennwald 2015, 2020). Gli impiegati e le impiegate di questi settori, insieme agli operai e alle operaie dei settori di produzione, rappresentano oggi quella che il sociologo Oesch (2006) ha definito una classe operaia «bicefala».

Diverse ricerche hanno evidenziato, seppure con intensità variabili a seconda dei paesi, una diminuzione del sostegno elettorale della classe operaia storica (legata ai settori di produzione) nei confronti dei partiti socialisti europei (Kitschelt 1994; Knutson 2006; Rennwald 2020). In generale, negli ultimi tre-quattro decenni, il principale cambiamento attinente al voto della classe operaia riguarda una sua differenziazione. In altre parole, il cosiddetto «voto operaio» non è più quasi esclusivo appannaggio dei partiti socialisti. Oggigiorno, una parte crescente dell'elettorato composto da lavoratori e lavoratrici manuali si è spostata nell'astensionismo oppure sostiene i partiti e i movimenti della destra nazionalista (Oesch 2008, 2013; Rydgren 2013). Anche se l'avvicinamento della classe operaia a quest'ultima avviene soprattutto sui temi identitari e culturali e meno su quelli economici sui quali prevale ancora la «vicinanza» ai partiti socialisti (Oesch & Rennwald 2018).

Dal punto di vista professionale, un'altra trasformazione caratterizza l'elettorato dei partiti socialisti europei nel corso degli ultimi decenni, ovvero sia il peso crescente della classe media salariata che include in particolare gli specialisti socio-culturali e tecnici (insegnanti, ingegneri, professioni tecniche), come pure i o le dirigenti, in particolare del settore pubblico (Rennwald 2015: 87). Diversi studi hanno altresì evidenziato un'ulteriore significativa trasformazione del profilo di formazione dell'elettorato dei partiti socialisti. Per quasi tutto il Novecento, l'elettorato con una formazione superiore aveva molte meno probabilità di votare i partiti socialisti rispetto a coloro che disponevano di un livello educativo basso. A partire invece dagli anni Novanta e ancor più dal 2000, questo *cleavage* si rovescia: l'elettorato composto da laure-

ati e laureate tende ora ad avere più probabilità di votare i partiti socialisti (Gethin et al. 2021: 41-44). Infine, un altro cambiamento sostanziale riguarda l'elettorato femminile che dagli anni Novanta del secolo scorso rappresenta una componente importante della base elettorale dei partiti socialisti europei. Le donne tendono ad essere più favorevoli a questi ultimi nelle loro scelte elettorali a differenza degli uomini, ciò che rappresenta un cambiamento rispetto a quanto rilevato dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta, periodo nel quale l'elettorato femminile tendeva a privilegiare in misura più importante i partiti conservatori. Questo cambiamento è riconducibile, come evidenziato da alcuni studi, al mutamento del ruolo delle donne nelle società occidentali. La loro accresciuta presenza sul mercato del lavoro le rende particolarmente attente e sensibili ai temi delle disparità salariali e di quelli legati alla necessità di conciliare le esigenze professionali con quelle familiari. Temi dei quali proprio i partiti socialisti si sono storicamente fatti carico prima di altri (Gethin et al. 2021: 83-87; Abendschön & Steinmetz 2014).

### **Le singolarità dell'elettorato PS in Svizzera**

Le trasformazioni dell'elettorato del Partito socialista svizzero ricalcano in parte quelle rilevate per i partiti socialisti dei paesi europei, anche se la loro intensità risulta molto più marcata rispetto, ad esempio, a quanto osservato in Austria, Germania, Francia e Gran Bretagna. Più precisamente, le analisi realizzate dalla politologa Rennwald (2015, 2020) dimostrano come, a partire dagli anni Ottanta dello scorso secolo, il voto della classe operaia a sostegno del PS svizzero diminuisca in maniera molto più sensibile rispetto a quanto avvenuto per altri partiti socialisti europei. Allo stesso tempo, il Partito socialista svizzero (insieme al PS francese) è quello che si contraddistingue per un aumento della quota del suo elettorato composta da lavoratori e lavoratrici del settore socio-culturale. Questa evoluzione risulta invece assente nei partiti socialisti austriaco, tedesco e inglese, in cui la parte di questo gruppo professionale perde d'importanza nelle rispettive basi elettorali.

In generale, il cambiamento della composizione dell'elettorato del PS svizzero si traduce quindi in un peso crescente della cosiddetta nuova classe medio-superiore, che fa riferimento a persone con una formazione universitaria e a beneficio di salari medio-alti, a scapito della classe operaia (Hirter 2000; Oesch 2008; Oesch & Rennwald 2010). Alcuni studi hanno evidenziato come i due gruppi si contraddistinguono anche per un diverso giudizio espresso nei confronti delle trasformazioni socio-economiche degli ultimi decenni. Il primo si dichiara soddisfatto della propria condizione economica, mentre il secondo lo è molto meno. Questo dato contribuisce quindi a creare una nuova linea di divisione nell'elettorato socialista svizzero (Lipps & Oesch 2018).

Il contesto politico svizzero risulta ugualmente singolare in merito al cosiddetto processo di «proletarizzazione» dell'elettorato dei partiti della destra nazionalista. È infatti in Svizzera dove questa evoluzione risulta la più marcata: l'Unione democratica di centro si contraddistingue per la crescita più significativa, a partire dagli anni Novanta, della parte del suo elettorato riconducibile alla classe operaia, ovverosia ai lavoratori e alle lavoratrici manuali, ma anche di coloro attivi nel settore dei servizi.

## Analisi del profilo dell'elettorato del PS ticinese durante gli anni 2000 e 2010

La seconda parte del nostro contributo è incentrata sul profilo socio-demografico dell'elettorato del Partito socialista ticinese negli anni Duemila e Duemiladieci\*. A partire dai dati ottenuti da cinque indagini d'opinione, si tratta quindi di capire in che misura anche il suddetto profilo conferma le evoluzioni che caratterizzano gli elettorati dei partiti socialisti europei e del PS svizzero negli ultimi decenni. La nostra analisi include più precisamente cinque indicatori: sesso, età, formazione (titolo di studio ottenuto più elevato), professione e giudizio sulla propria situazione economica.

Dai dati della *Tabella 1* si evince innanzitutto che l'elettorato femminile costituisce nel corso degli ultimi vent'anni la quota più importante della base elettorale del Partito socialista ticinese. In più di un'occasione, esso risulta addirittura sovrarappresentato rispetto al suo «peso» nell'elettorato ticinese. Questa tendenza coincide dunque perfettamente con quanto si è delineato per i partiti socialisti a livello europeo e svizzero. In secondo luogo, l'analisi del profilo in termini di età evidenzia come sostanzialmente non vi siano gruppi di elettori ed elettrici sovra o sottorappresentati nell'elettorato del PS ticinese. L'unica eccezione riguarda l'elettorato tra i 46 e i 65 anni che in occasione delle elezioni cantonali del 2011 era risultato sovrarappresentato nella base elettorale del partito.

**Tabella 1** L'elettorato del Partito socialista ticinese (2003-2019), secondo il sesso e l'età, in %

	2003	2007	2011	2015	2019
<i>Sesso</i>					
Donna	58,8	<b>55,7</b>	<b>60,6</b>	53,1	<b>56,9</b>
Uomo	41,2	<b>44,3</b>	<b>39,4</b>	46,9	<b>43,1</b>
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Età</i>					
18-30 anni	16,7	14,5	11,8	12,8	10,4
31-45 anni	27,3	25,2	19,7	20,9	11,8
46-65 anni	37,9	40,6	<b>48,0</b>	40,5	36,8
66 anni e più	18,2	19,7	20,5	25,7	41,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

### Caratteristica sovrarappresentata/Caratteristica sottorappresentata

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat/Ovpr-Unil.

\* I dati del 2003 fanno riferimento alle risposte date dalle persone che hanno dichiarato di esprimere una vicinanza al Partito socialista essendo l'indagine realizzata dall'allora Osservatorio della vita politica non legata alle elezioni cantonali. Per contro, i dati del 2007, 2011, 2015 e 2019 riguardano le indagini realizzate nel periodo immediatamente successivo alle elezioni cantonali e includono le risposte fornite dalle persone che hanno dichiarato di avere votato PS.

I dati delle diverse indagini dimostrano come in termini di formazione il profilo dell'elettorato del PS ticinese abbia conosciuto dei mutamenti importanti (*Tabella 2*). In primo luogo, si constata una diminuzione sensibile in Ticino dell'elettorato a sostegno del Partito socialista con un basso o nessun livello di formazione (dal 18,8% nel 2003 al 5,8% nel 2019). A questa prima evoluzione, se ne accompagnano altre due che, in qualche modo, sono speculari. Da un lato, osserviamo un aumento significativo del peso dell'elettorato con una formazione universitaria. La sua quota nella base elettorale del PS ticinese raddoppia addirittura dal 2003 al 2015 (dal 17,2 al 36,7%), risultando sovrarappresentato in occasione delle elezioni cantonali del 2007 (seppur di poco), del 2011 e del 2015. Il dato del 2019 è singolare dal momento che sancisce, per la prima volta in quasi venti anni, una diminuzione della quota di laureati e laureate (dal 36,7 al 29,5%), pur risultando comunque ben superiore a quella misurata nei primi anni Duemila. Dall'altro lato, mentre cresce ininterrottamente d'importanza dal 2003 al 2015 la quota di elettori ed elettrici con una laurea, rileviamo invece come nello stesso periodo l'elettorato del PS ticinese titolare di un apprendistato o di un diploma di una scuola professionale diminuisca in misura marcata (dal 37,5 al 23,1%). Il loro peso nella base elettorale socialista torna tuttavia a crescere alle elezioni cantonali del 2019, recuperando il divario con i e le titolari di una formazione universitaria. Annotiamo ancora due altre evoluzioni che riguardano rispettivamente la parte dell'elettorato del PS ticinese composta da persone a beneficio di una formazione professionale o tecnica superiore e quella che include le persone titolari di una maturità liceale o commerciale. La quota delle prime è raddoppiata nel corso degli ultimi due decenni (dal 10,9% nel 2003 al 23% nel 2019), mentre quella delle seconde è diminuita (dal 15,6 al 12,2%).

Da questa breve analisi del profilo di formazione di elettori ed elettrici ticinesi del PS si evince come sul lungo periodo diminuisca la quota di coloro con un livello di formazione medio-basso (nessuna formazione, apprendistato), mentre aumenta quella con un livello medio-alto (formazione professionale o tecnica superiore, formazione universitaria). Questa evoluzione generale conferma come il caso del PS ticinese converga una volta ancora con le tendenze riscontrate a livello europeo e svizzero. Per quanto riguarda i cambiamenti rilevati nel 2019 per i titolari di un apprendistato e coloro che hanno assolto una formazione universitaria, si tratterà di capire se essi siano solo congiunturali oppure il segnale di un cambiamento più strutturale del profilo scolastico dell'elettorato socialista ticinese.

**Tabella 2** *L'elettorato del Partito socialista ticinese (2003-2019), secondo il livello di formazione, in %*

	2003	2007	2011	2015	2019
Nessuna formazione/Scuola dell'obbligo	18,8	8,3	4,8	7,5	5,8
Apprendistato o scuola professionale	37,5	35,4	28,6	<b>23,1</b>	29,5
Maturità liceale o commerciale	15,6	15,7	<b>8,7</b>	12,2	12,2
Formazione prof. o tecnica superiore/Ist. di formazione superiore non universitario	10,9	21,4	26,2	20,4	23,0
Formazione universitaria	17,2	<b>19,2</b>	<b>31,7</b>	<b>36,7</b>	29,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

**Caratteristica sovrarappresentata/Caratteristica sottorappresentata**

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat/Ovpr-Unil.

Per quanto riguarda il profilo professionale di elettori ed elettrici del PS ticinese, dobbiamo anzitutto precisare che i nostri dati non permettono una comparazione ottimale con quelli disponibili nelle ricerche realizzate a livello internazionale e nazionale. Ciononostante, possiamo comunque identificare almeno due tendenze che sembrano confermare quelle delineatesi per gli elettorati dei partiti socialisti europei e del PS svizzero (*Tabella 3*). In primo luogo, la presenza della categoria degli indipendenti risulta molto contenuta, in diminuzione e addirittura sottorappresentata dal 2015. In secondo luogo, la categoria dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti costituisce uno dei gruppi professionali dominanti dell'elettorato socialista ticinese, insieme a quello dei pensionati e delle pensionate. Un'analisi più dettagliata dei dati delle diverse inchieste consente di evidenziare come tra coloro che esercitano un lavoro dipendente, impiegati e operai, ad aumentare tra il 2007 e il 2015 siano in maniera costante i salariati e le salariate del settore pubblico la cui maggioranza dispone di una formazione universitaria. Al contrario, diminuiscono coloro che sono attivi nel settore privato i quali per di più si caratterizzano per una minoranza di laureati e laureate. Questa evoluzione sembra avvicinarsi a quanto rilevato negli elettorati dei partiti socialisti europei e del PS svizzero, ovverosia la presenza significativa, talvolta in crescita, dei cosiddetti specialisti socio-culturali e tecnici che comprendono tra gli altri insegnanti e ingegneri, persone laureate e spesso impiegate nel settore pubblico. Allo stesso tempo, la diminuzione di lavoratori e lavoratrici dipendenti del settore privato senza funzioni dirigenziali, ma piuttosto di esecuzione, sembra coincidere in qualche modo con la tendenza riscontrata a livello internazionale e nazionale di una perdita d'importanza dell'elettorato legato alla classe operaia.

Le considerazioni appena esposte sono tuttavia rimesse in discussione dai dati del 2019 che, come per il profilo legato alla formazione, ha rappresentato un anno di «rottura» di una tendenza che si era consolidata da diversi anni. Infatti, per la prima volta dal Duemila, la quota dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti nell'elettorato del PS ticinese diminuisce (dal 37,5% nel 2015 al 30,9%), e tra di essi pure quelli legati al settore pubblico, mentre si conferma la crescita di pensionati e pensionate. Il loro peso raddoppia tra il 2007 e il 2019, rappresentando addirittura nel 2019 poco più della metà dell'elettorato socialista in Ticino. Si potrebbe forse ipotizzare che il particolare contesto delle elezioni cantonali del 2019 per il Partito socialista ticinese e il suo rappresentante in Consiglio di Stato, il cui seggio per la prima volta dopo diverso tempo appariva in discussione, abbia forse contribuito a mobilitare in misura più importante l'elettorato più fedele e di lunga data del partito. In ogni caso, è evidentemente ancora presto per capire se si tratta di un cambiamento più strutturale del profilo professionale dell'elettorato del PS ticinese oppure se il dato del 2019 resterà una situazione estemporanea.

Annotiamo ancora che due categorie, che potremmo definire come più vulnerabili dal punto di vista economico, tendono a sostenere meno il PS ticinese nel corso degli anni Duemila e Duemiladieci, vale a dire chi esercita un lavoro domestico non retribuito (il cui peso diminuisce in misura drastica, dal 14,2% nel 2007 al 2,2% nel 2019) e i disoccupati e le disoccupate. Quest'ultima considerazione ci permette di fare la transizione direttamente con l'ultimo indicatore della nostra analisi.

**Tabella 3** *L'elettorato del Partito socialista ticinese (2007-2019), secondo l'occupazione professionale, in %*

	2007	2011	2015	2019
Lavoratore/trice indipendente	8,2	7,1	<b>4,2</b>	<b>4,4</b>
Lavoratore/trice dipendente	<b>34,8</b>	35,7	37,5	30,9
Quadro medio	5,6	7,1	5,6	2,9
Direttore/trice, dirigente	3,9	3,2	5,6	2,9
In formazione	5,6	6,3	7,6	5,9
Lavoro domestico (non retribuito)	14,2	11,9	4,2	2,2
Disoccupato/a	1,3	1,6	1,4	0,0
Rendita, pensione	26,6	27,0	34,0	<b>50,7</b>
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

**Caratteristica sovrarappresentata/Caratteristica sottorappresentata**

Nota: I dati del 2003 non sono inclusi essendo stata utilizzata per l'indagine una diversa codifica delle professioni non comparabile con quella cui si è in seguito ricorso dal 2007 al 2019.

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat/Ovpr-Unil.

I dati della *Tabella 4* presentano la distribuzione dell'elettorato del Partito socialista ticinese secondo la valutazione che le persone intervistate hanno dato in merito alla propria condizione economica. La tendenza che si delinea conferma che il sostegno al partito è cresciuto tra il 2003 e il 2019 tra coloro che si dichiarano abbastanza o molto soddisfatti della situazione economica personale (dal 74,6 all'86,7%). All'opposto, diminuisce la quota di chi in Ticino vota il PS dichiarandosi poco o per nulla soddisfatto della propria condizione economica: era di un quarto nel 2003 e scende al 13,3% nel 2019. Questa evoluzione sembra coerente tra le altre cose con l'evoluzione del profilo professionale e di formazione dell'elettorato del PS ticinese. Prendendo spunto da quanto osservato dalla politologa Rennwald (2015: 246) per il caso del PS svizzero, non è sorprendente che la quota di coloro che giudicano positivamente la propria situazione economica aumenti in corrispondenza di una crescita della quota di persone laureate e attive professionalmente come specialisti socio-culturali e tecnici, spesso del settore pubblico. Questo gruppo di persone occupa infatti una posizione più favorevole nella scala sociale rispetto ai lavoratori e lavoratrici manuali in particolare del settore privato (il cui peso diminuisce in seno all'elettorato del PS ticinese), ciò che si traduce in migliori salari e una migliore protezione contro le incertezze economiche.

**Tabella 4** *L'elettorato del Partito socialista ticinese (2003-2019), secondo la valutazione della propria condizione economica, in %*

	2003	2011	2015	2019
Poco o per nulla soddisfatto/a	25,4	15,9	12,2	13,3
Molto o abbastanza soddisfatto/a	74,6	84,1	87,8	86,7

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat/Ovpr-Unil.

---

## Conclusione

Il nostro contributo ha voluto rendere conto dell'evoluzione del profilo socio-demografico dell'elettorato del Partito socialista ticinese nel corso degli ultimi venti anni. Abbiamo osservato come alcune evoluzioni che lo caratterizzano confermano le tendenze delineate per i partiti socialisti europei e del PS svizzero: presenza maggioritaria del voto femminile, importanza crescente di laureati e laureate e dei salariati e delle salariate del settore pubblico, mentre diminuisce la presenza di quel profilo di elettore ed elettrici che in qualche modo racchiude le caratteristiche socio-demografiche della classe operaia (formazione commerciale o professionale, lavoratore e lavoratrice dipendente senza funzioni di direzione).

Ciò detto, è opportuno ricordare che queste trasformazioni del profilo dell'elettorato socialista nei diversi contesti (Europa, Svizzera, Ticino) avvengono contemporaneamente a importanti strategie di modernizzazione dei partiti socialisti che si traducono tra le altre cose anche in un profondo mutamento del profilo del loro personale dirigente, e in particolare dei rappresentanti nei diversi consessi elettivi. Nel caso dei principali partiti socialisti europei, si osserva così la tendenza a reclutare un numero crescente e importante della propria classe dirigente tra le donne, le persone laureate e attive come quadro del settore pubblico (Cotta & Best 2007). Nel caso svizzero, il PS dagli anni Ottanta del secolo scorso ha scelto d'integrare nel proprio programma politico delle rivendicazioni ambientali, femministe e legate ai diritti civili allo scopo di attrarre nuovi segmenti dell'elettorato (Rennwald 2015: 242). Allo stesso tempo, una prima analisi, ha evidenziato come il profilo degli eletti e delle elette del PS a livello svizzero, ma anche cantonale e locale sia mutato in misura molto marcata dall'inizio del Novecento ai giorni nostri, con la scomparsa di operai, postini e ferrovieri e la crescita esponenziale dei dirigenti pubblici, di persone attive nell'insegnamento e nella ricerca accademica e nelle professioni socio-sanitarie (Pilotti et al. 2021).

---

## Riferimenti bibliografici

- Abendschön, Simone e Stephanie Steinmetz (2014), «The Gender Gap in Voting Revisited: Women's Party Preferences in a European Context», *Social Politics*, 21:2, 315-344.
- Bartolini, Stefano e Peter Mair (1990), *Identity, Competition and Electoral Availability: The Stabilisation of European Electorates 1885-1985*, Cambridge University Press.
- Cotta, Maurizio e Heinrich Best H. (eds.) (2007), *Democratic Representation in Europe. Diversity, Change, and Convergence*, Oxford University Press.
- Dalton, Russel J. (2018), *Political Realignment: Economics, Cultural and Electoral Change*, Oxford University Press.
- Dalton, Russel J., Flanagan Scott C. e Paul Allen Beck (eds.) (1984), *Electoral Change in Advanced Industrial Democracies: Realignment or Dealignment?*, Princeton University Press.

- 
- Gethin, Amory, Martinez-Toledano Clara e Thomas Piketty (2021), «Clivages politiques et inégalités sociales dans 50 démocraties, 1949-2020», in Amory Gethin, Clar Martinez-Toledano e Thomas Piketty (sous la dir.), *Clivages politiques et inégalités sociales. Une étude de 50 démocraties (1948-2020)*, Ehes-Gallimard-Seuil, 17-89.
  - Hirter, Hans (2000), *Elections 1999 : composition et orientation politique de l'électorat lors des élections fédérales de 1999*, Haupt.
  - Inglehart, Ronald (1977), *The Silent Revolution: Changing Values and Political System among Western Publics*, Princeton University Press.
  - Kitschelt, Herbert (1994), *The Transformation of European Social Democracy*, Cambridge University Press.
  - Knutsen, Oddbjørn (2006), *Class Voting in Western Europe: A Comparative Longitudinal Study*, Lexington Books.
  - Kriesi, Hanspeter, Grande Edgar, Lachat Romain, Dolezal Martin, Bornschieur Simon e Timotheos Frey (2008), *West European Politics in the Age of Globalization*, Oxford University Press.
  - Lipps, Oliver, e Daniel Oesch (2018), «The working class left behind? The class gap in life satisfaction in Germany and Switzerland over the last decades», *European Societies*, 20:4, 549-571.
  - Lipset, Seymour Martin e Stein Rokkan (eds.) (1967), *Party systems and voter alignments: cross-national perspectives*, The Free Press - Collier-Macmillan.
  - Lipset, Seymour Martin e Stein Rokkan (2011), *Structures de clivages, systèmes de partis et alignement des électeurs: une introduction*, Editions de l'Université de Bruxelles.
  - Oesch, Daniel (2006), *Redrawing the Class Map: Stratification and Institutions in Britain, Germany, Sweden and Switzerland*, Palgrave Macmillan.
  - Oesch, Daniel (2008), «Explaining Workers' Support for Right-Wing Populist Parties in Western Europe: Evidence from Austria, Belgium, France, Norway, and Switzerland», *International Political Science Review*, 23:9, 349-373.
  - Oesch, Daniel (2013), «The Class Basis of the Cleavage between the New Left and the Radical Right. An Analysis for Austria, Denmark, Norway and Switzerland», in Jens Rydgren (ed.), *Class Politics and the Radical Right*, Routledge, 31-51.
  - Oesch, Daniel e Line Rennwald (2010), «La disparition du vote ouvrier? Le vote de classe et les partis de gauche en Suisse», in Sarah Nicolet e Pascal Sciarini (sous la dir.), *Le destin électoral de la gauche. Le vote socialiste et vert en Suisse*, Georg, 219-256.
  - Oesch, Daniel e Line Rennwald (2018), «Electoral competition in Europe's new tripolar political space: Class voting for the left, centre-right and radical right», *European Journal of Political Research*, 57:4, 783-807.

- 
- Pilotti, Andrea, Antoniazza Baptiste, Di Capua Roberto e Karim Lasseb (2021), *From Class Representativeness to Class Gap: The Social Transformation of the Left Political Elite in Switzerland (1910-2016)*, working paper non pubblicato, Università di Losanna.
  - Rennwald, Line (2015), *Partis socialistes et classe ouvrière: ruptures et continuités du lien électoral en Suisse, en Autriche, en Allemagne, en Grande-Bretagne et en France (1970-2008)*, Alphil.
  - Rennwald, Line (2020), *Social democratic parties and the working class: new voting patterns*, Palgrave Macmillan.
  - Rokkan, Stein (1970), *Citizens elections parties: approaches to the comparative study of the processes of development*, Universitetsforlaget.
  - Rydgren, Jens, (ed.) (2013), *Class Politics and the Radical Right*, Routledge.